TG LAB Magazine
www.fisascat.it
CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO
F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Anteprima del Notiziario Settimanale Web TgLab
Edizione del 23 dicembre 2022 - Anno XI - Numero CCCLXX
Direttore Responsabile: *Pierangelo Raineri*
A cura di *Paola Mele* **- Ufficio Stampa Fisascat Cisl Nazionale**
Redazione: *Fulvia Silvestroni* **- Riprese e Montaggio Web:** *Stefano Fazio, Jakub Zielinski*

Istat Dal 2007 al 2020 i salari netti sono diminuiti del 10%. Il 76% dei redditi lordi non supera i 30mila euro

Questione salariale, Guarini: «La contrattazione è la via maestra, definire i rinnovi di settore»

La questione salariale, pur essendo una delle maggiori emergenze del Paese continua a restare ai margini del dibattito politico, eppure i lavoratori italiani sono sempre più poveri.

Dal 2007 al 2020, anno della pandemia, i salari netti sono diminuiti del 10% e il 76% dei redditi lordi, al netto dei contributi sociali, non supera i 30mila euro: la metà dei redditi lordi individuali si colloca tra 10.001 e 30.000 euro annui, oltre un quarto è sotto i 10.001 euro e soltanto il 3,7% supera i 70.000 euro.

E' quanto emerge dall'indagine dell'Istituto di Statistica "Reddito e condizioni di vita" 2021, con riferimento, per quel che riguarda il reddito, agli anni 2019 e 2020.

Non solo. Nel 2020, rileva l'Istat, con i redditi netti da lavoro dipendente in calo del 5%, il valore medio del costo del lavoro, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 31.797 euro, il 4,3% in meno dell'anno precedente.

La retribuzione netta a disposizione del lavoratore - si legge nel rapporto - è pari a 17.335 euro e costituisce poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%).

L'indagine rileva anche le forti criticità sul cuneo fiscale: la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, è in media pari a 14.600 euro e sebbene si riduca del 5,1% rispetto al 2019 continua a superare il 45% del costo del lavoro (45,5%).

I contributi sociali dei datori di lavoro costituiscono la componente più elevata (24,9%), il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: il 13,9%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali.

Confrontando le variazioni a prezzi costanti nelle componenti del costo del lavoro tra il 2007 (anno che precede la crisi economica) e il 2020 risulta che "i contributi sociali dei datori di lavoro sono diminuiti del 4%, anche per l'introduzione di misure di decontribuzioni, mentre i contributi dei lavoratori sono rimasti sostanzialmente invariati, le imposte sul lavoro dipendente sono aumentate in media del 2%". A lanciare l'allarme sulla questione salariale non è solo l'Istat. Secondo l'Inapp l'Italia è l'unico Paese dell'Ocse, "in cui dal 1990 al 2020 il salario medio annuale è diminuito del 2,9%". L'Istituto collega le criticità alla "scarsa produttività" e alle "esigenze di riduzione dei costi da parte delle imprese".

Scarsa produttività e salari bassi, secondo l'Inapp, "hanno accentuato le disuguaglianze". Tra le cause della bassa produttività, il mismatch delle competenze e la debolezza del tessuto produttivo che non le valorizza adeguatamente: l'Italia è l'unico Paese del G7 in cui la maggior parte dei laureati è impiegata in attività di routine. Risolvere questo problema, spiega l'Inapp, "potrebbe produrre una crescita della produttività del 10%". A pesare sulla questione salariale anche l'inflazione che a novembre ha raggiunto quota 11,8%, erodendo il potere di acquisto di salari e pensioni. Per il segretario generale della Fisascat Davide Guarini «la contrattazione è la via maestra». Il sindacalista ha rilanciato sull'urgenza di «definire i rinnovi contrattuali del terziario di mercato, attesi da più di 5milioni di lavoratori ed ha sollecitato «un decisivo intervento dello Stato per incentivare la contrattazione collettiva tramite tagli contributivi alle imprese da legare agli aumenti contrattuali e sgravi fiscali per le lavoratrici e i lavoratori». Guarini ha poi rimarcato la necessità di «ripensare logiche di adeguamento dei salari che hanno guidato la contrattazione dal 2009 ad oggi». Nel dettaglio, per il sindacalista, «l'indice Ipca non può più essere ritenuto in grado di assicurare coerenza tra gli aumenti salariali e il costo della vita, che è la funzione centrale della parte economica di qualsiasi contratto nazionale». Per Guarini «la revisione del parametro deve inserirsi in una strategia di più ampio respiro tesa a rinegoziare l'intero modello contrattuale e a correggerne le inefficienze», a partire «dai ritardi strutturali dei rinnovi contrattuali e dagli atteggiamenti volutamente dilatori delle controparti datoriali, finalizzati esclusivamente a pagare in ritardo gli incrementi dovuti e per questa via basare la concorrenza sul risparmio del costo del lavoro anziché sugli investimenti in produttività».

Cooperative Sociali, prosegue il negoziato sulla definizione del Contratto nazionale applicato ad oltre 400mila addetti

Prosegue il negoziato sulla definizione del nuovo Ccnl applicato ad oltre 400mila addetti alle dipendenze delle oltre 30mila nel comparto socio-sanitario assistenziale educativo ed alle attività connesse. Il Contratto nazionale è scaduto il 31 dicembre 2019. Le parti, i sindacati di categoria Fp Cgil, Fp Cisl, Fisascat Cisl, Uiltucs, Uil Fpl e le associazioni imprenditoriali di settore Confcooperative Federsolidarietà, Legacoopsociali e Agci, hanno definito l'ordine del giorno delle varie sedute già calendarizzate nel 2023 per il 18 gennaio, 1° e 21 febbraio. Il confronto in plenaria verterà su campo di applicazione e classificazione del personale. Nel rimarcare i contenuti della piattaforma presentata, i sindacati hanno evidenziato in particolare l'impellente necessità di dare risposte al settore mediante un rapido e costruttivo confronto afferente alle questioni normative, economiche, alla salute e sicurezza in ambito lavorativo, sottolineando il valore e le competenze che migliaia di lavoratrici e lavoratori profondono quotidianamente. Dal punto di vista del metodo, recita un comunicato sindacale congiunto, è stata confermata l'esigenza di rendere il percorso di rinnovo più partecipativo ed efficace possibile, prevedendo sia il coinvolgimento delle diverse delegazioni nazionali, sia momenti di approfondimento con specifici tavoli tecnici.

Appalti Scuole, approda al ministero del Lavoro la procedura di licenziamento collettivo per 931 Ex Lsu e Appalti Storici

Approda al ministero del Lavoro la procedura di licenziamento collettivo attivata dalle imprese per 931 ex LSU e Appalti Storici esclusi dal processo di internalizzazione dei servizi di pulizie nelle scuole, collocati in Cigs per cessazione di attività fino al 28 dicembre 2022.

Al tavolo, oltre ai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, le imprese ed i responsabili dei Servizi per l'Impiego delle Regioni Lazio e Campania.

L'attesa della pubblicazione del terzo bando assunzionale per l'immissione degli addetti negli organici ATA delle scuole complica la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori di fronte alle richieste di trasferimento avanzate dalle imprese, impossibilitate a farsi carico della ricollocazione.

Nei precedenti accordi sottoscritti con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione era implicita la definizione di ulteriori passaggi tesi a garantire l'occupazione degli esclusi con le stesse modalità dei due bandi assunzionali precedenti, da favorire anche attraverso la ricollocazione attuata dalle imprese e dai Servizi per l'impiego delle Regioni interessate.

I sindacati hanno stigmatizzato l'assenza del ministero dell'Istruzione, interlocutore indispensabile per individuare una soluzione all'annosa vertenza ed assicurare una prospettiva occupazionale ai lavoratori.

Le parti hanno convenuto sulla necessità di riaggiornare la trattativa in attesa di sviluppi sulla vertenza. Il tavolo è aggiornato al 28 dicembre.

Lavoro Domestico, riunita la Commissione Nazionale sulla variazione dei minimi retributivi e dei valori convenzionali di vitto e alloggio

Si è riunita in via telematica la Commissione Nazionale sulla variazione Istat dei minimi retributivi e dei valori convenzionali di vitto ed alloggio applicati agli assistenti familiari alle dipendenze delle famiglie italiane, in linea con le previsioni dell'art. 38 del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Domestico.

La Commissione, convocata dal Ministero del Lavoro, ha registrato la partecipazione dei sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Federcolf e delle associazioni datoriali Fidaldo (costituita da Nuova Collaborazione, Assindatcolf, Adld e Adlc) e Domina.

Il lavoro domestico interessa 1,036 milioni di famiglie datrici di lavoro, con oltre 9,5 milioni di cittadini che usufruiscono delle prestazioni, e più di 2milioni di lavoratrici e lavoratori colf e badanti, di cui poco più di 961mila regolarizzati.

Circa l'85% dell'occupazione è femminile; i lavoratori stranieri sono oltre il 70% e più del 44% sono cittadini Ue; oltre il 45% dell'occupazione è riconducibile al lavoro di cura e assistenza alle persone e solo il 23,4% risulterebbe prestare la propria opera in regime di convivenza.

La segretaria nazionale della Fisascat Cisl Aurora Blanca ha rimarcato sulla necessità di «assicurare pari dignità agli assistenti familiari rispetto agli altri lavoratori dipendenti, così come sancito dalla convenzione Ilo C189 ratificata in Italia nel 2013 e di restituire potere di acquisto ai salari percepiti dagli assistenti familiari» sottolineando che «la regola contrattuale sull'aggiornamento delle retribuzioni alle variazioni Istat non sempre ha comportato una variazione dei minimi a beneficio delle lavoratrici e dei lavoratori».

La sindacalista ha inoltre evidenziato che «la regola pattizia comporterà un lieve incremento delle retribuzioni e che per quanto riguarda gli assistenti familiari conviventi al livello DS, il massimo livello riconosciuto contrattualmente, la retribuzione, per effetto della rivisitazione dei prezzi al consumo sarà pari a poco più di 1.380€, con un incremento mensile di poco più di 100€ per un lavoratore con un regime settimanale di 54 ore.

Blanca ha recusato, congiuntamente alle altre organizzazioni sindacali, la proposta datoriale sullo scaglionamento degli aumenti contrattuali come proposto dalle associazioni datoriali. Ha poi evidenziato che «alcune Regioni vanno incontro alle famiglie» e che «è al vaglio del Governo il piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso con misure economiche volte ad andare incontro alle famiglie bisognevoli di cure per bambini e persone longeve, inclusi i non autosufficienti beneficiari dell'assegno di accompagnamento». La Commissione Nazionale tornerà a riunirsi il 3 gennaio.

Esselunga, siglato un nuovo accordo sull'istituto delle ferie solidali. Più di 24mila i dipendenti del marchio della GDO

Siglato un nuovo accordo sull'istituto delle ferie solidali per gli oltre 24.000 dipendenti del marchio italiano della grande distribuzione organizzata. I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, in seguito a un incontro con la direzione aziendale, hanno infatti implementato l'istituto introdotto in fase sperimentale nel 2020, sottoscrivendo un'intesa valida fino al 31 dicembre 2024.

In base all'accordo le lavoratrici e i lavoratori potranno cedere al Fondo Ferie Solidali un giorno di ferie e 32 ore di permessi, mentre l'azienda conferirà un numero di ore pari a quelle donate dai lavoratori fino ad un massimo di 300 giornate complessive. Ulteriori cessioni, poi, potranno essere promosse dal Comitato Paritetico Welfare per far fronte ad esigenze impreviste e straordinarie.

Ad usufruire dell'istituto potranno essere quei lavoratori che, avendo esaurito ferie e permessi, dovranno assistere i figli, il coniuge o il convivente di fatto che necessitino di cure continue e costanti. O ancora chi, avendo un grado di invalidità pari o superiore al 67% e con riconoscimento dei permessi ex l. 104/92, abbia esaurito il periodo di aspettativa indennizzata previsto dal CCNL della Distribuzione Moderna Organizzata.

La richiesta di fruizione potrà essere effettuata due volte all'anno per un periodo massimo di 30 giorni e dovrà avvenire entro il 31 dicembre di ciascun anno, o entro il 31 gennaio per i periodi fruiti in modo continuativo tra il mese di dicembre e quello di gennaio dell'anno successivo.

Il Comitato Paritetico Welfare verrà interessato da Esselunga rispetto ai casi particolari e alle richieste reiterate, e sarà incaricato di esaminare con la massima tempestività situazioni individuali di particolare gravità. Inoltre, il Comitato monitorerà periodicamente l'andamento del Fondo Ferie Solidali e potrà individuare ulteriori casistiche di beneficiari da proporre all'azienda e alle organizzazioni sindacali.

Farmacie Private, in Emilia Romagna i sindacati siglano con Federfarma un accordo regionale per contrastare il caro bollette

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno siglato con l'associazione Federfarma un accordo regionale per contrastare il caro bollette. I datori di lavoro riconosceranno ai dipendenti un importo di 250 euro entro la prima mensilità utile, in proporzione ai mesi di servizio svolti nel 2022. L'importo sarà riconosciuto anche ai lavoratori part time in misura proporzionale alle ore contrattuali e sarà arrotondato a 100 euro per gli importi inferiori a tale cifra. Un'intesa ritenuta dalle parti "indifferibile", vista "l'esigenza di adottare interventi volti a fronteggiare i crescenti costi che gravano sulle famiglie anche a causa dell'aumento esorbitante delle bollette dell'energia elettrica e del gas naturale". Una misura volta a "restituire, per quanto possibile, nell'immediato – recita l'accordo - la necessaria serenità operativa ai farmacisti dipendenti e a tutto il personale che presta la propria attività lavorativa all'interno delle farmacie dell'Emilia Romagna".

Le parti torneranno ad incontrarsi entro il mese di febbraio 2023 per verificare gli esiti dell'intesa, sollecitare un nuovo accordo con la Regione in materia di distribuzione del farmaco e ad aprire il confronto per il rinnovo del contratto integrativo regionale, anche alla luce del recente rinnovo del Contratto Nazionale.

TGR LAB
UnipolSai ASSICURAZIONI
QuAS
FONDO PROFESSIONI
for.te. fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario
CADIPROF CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI
QUADRIFOR ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO
Fon.Te. FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DA AZIENDE DEL TERZIARIO COMMERCIO TURISMO E SERVIZI
EBINTER